

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2385

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SALES, CAMPATELLI, ALOISIO, ANGIUS, BARGONE, BATTAFARANO, BONGIORNO, BONITO, BOVA, CENNAMO, CHIAROMONTE, CORLEONE, CORNACCHIONE MILELLA, DALLA CHIESA, DE JULIO, DE SIMONE, DIANA, DI CAPUA, DI FONZO, DI LELLO FINUOLI, DI STASI, FINOCCHIARO FIDELBO, GAMBALE, GATTO, GERARDINI, GIARDIELLO, GRASSO, JANNELLI, INCORVAIA, LA CERRA, LA SAPONARA, LA VOLPE, LOMBARDO, LOPEDOTE GADALETA, LUMIA, MAFAI, MANGANELLI, MAGRONE, MANCA, MASTROLUCA, MATTINA, MIGNONE, NARDONE, NAVARRA, OLIVERIO, OLIVO, DONATO PACE, PAOLONI, PECORARO SCANIO, PERINEI, PORCARI, PROCACCI, PULCINI, RANIERI, REALE, RIZZA, ROTUNDO, SCERMINO, SCHETTINO, SCOZZARI, SITRA, SORIERO, STANISCI, TANZARELLA, TAURINO, TORRE, TRIONE, VOZZA

Norme per l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree che presentino ritardo di sviluppo

Presentata il 7 aprile 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 1994 è stato un anno molto negativo per il Mezzogiorno: l'economia delle regioni del sud, prevalentemente orientata al mercato interno, non ha beneficiato della ripresa produttiva trainata dalle esportazioni. Nel 1994 gli occupati nei territori del Mezzogiorno sono diminuiti di 225.000 unità; l'occupazione si è ridotta nel sud in misura pari al 4 per cento, il doppio rispetto al centro-nord. La disoccupazione giovanile, in particolare, ha raggiunto dimensioni

allarmanti: il 54,7 per cento dei giovani meridionali con meno di 25 anni è disoccupato. Il tasso di inoccupazione medio del sud, che tiene conto dei disoccupati, dei lavoratori in cassa integrazione e della cosiddetta « riserva potenziale di lavoro » è ora più del 30 per cento (la media nazionale non supera il 16 per cento).

Le strategie di politica economica sin qui seguite nelle aree meridionali hanno favorito il sorgere di un'economia strettamente dipendente dalla domanda pub-

blica, prevalentemente orientata al mercato interno. A questo si devono aggiungere le gravi carenze dell'intervento pubblico. Cessato l'intervento straordinario, le amministrazioni dello stato si sono rivelate del tutto inadeguate a gestire il sostegno pubblico allo sviluppo; carenze progettuali e difficoltà burocratiche degli enti territoriali hanno impedito il pieno utilizzo delle risorse comunitarie.

I *cahiers de doléances* degli imprenditori meridionali non si contano: ritardi nella identificazione delle disponibilità finanziarie e degli impegni assunti, difficoltà delle procedure di liquidazione, confusione di competenze tra le diverse amministrazioni dello Stato, assenza di coordinamento tra i soggetti che operano sul territorio (GEPI, *task force* per l'occupazione, Spi, il comitato per l'imprenditoria giovanile ora sostituito dalla Spa ecc...), inefficienze dei ministeri, ma anche dei poteri locali nelle procedure e nella messa a punto dei progetti, contenzioso con la Comunità in buona parte ancora da definire su questioni decisive (sgravi contributivi, fiscalizzazione degli oneri sociali, applicazione del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, applicazione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, aree di intervento nazionale e comunitario e relativa intensità di aiuti).

Tra i fattori di maggiore disagio, c'è senza dubbio il ritardo nell'erogazione degli incentivi alle attività produttive, previsti dalla legislazione vigente. Le agevolazioni alle attività produttive non ricomprese in contratti di programma configurano un nuovo regime di aiuti alle imprese, disciplinato dal CIPI, con una delibera dell'aprile 1993, che ha recepito le regole comunitarie. Superato il vecchio regime di aiuti « a domanda » previsto dall'intervento straordinario, si dispongono anno per anno risorse finanziarie per ogni amministrazione abilitata a gestire gli incentivi. L'ammissione delle imprese ai contributi pubblici avviene in base a graduatorie regionali delle domande di incentivazione. Sono privilegiate le imprese disposte

ad effettuare spese di investimento più elevate a parità di aiuto richiesto. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in dissenso con la delibera del CIPI dell'aprile del 1993, non ha emanato il relativo regolamento di attuazione: per effetto di questa inadempienza, il nuovo meccanismo di aiuti non è decollato; la politica di incentivazione dei nuovi investimenti industriali nel Mezzogiorno è inoperante ormai da due anni. A partire dall'agosto 1992, infatti, le imprese hanno ottenuto le erogazioni di incentivi solo per investimenti effettuati prima di tale data: non vi è stato quindi sostegno a nuovi investimenti, ma solo un contributo al riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese medesime. Le pratiche avviate dall'Agensud ancora pendenti sono circa 17 mila; a queste bisogna aggiungere le 12 mila domande presentate ma non approvate dall'Agenzia, inserite in una graduatoria che deve essere ancora resa nota; per erogare tutti i contributi, sono necessarie risorse per 20.000 miliardi. Attualmente, sono disponibili solo 13.000 miliardi; resta quindi da coprire un onere di 7.000 miliardi.

La presente proposta di legge vuole garantire la celerità delle erogazioni ed il rispetto di tutti gli impegni assunti nei confronti delle imprese in base alla legislazione di incentivazione dello sviluppo.

Il meccanismo proposto si basa sull'emissione di obbligazioni della Cassa depositi e prestiti di durata decennale per un importo totale di 7.000 miliardi. L'onere per capitale e interessi è a totale carico dello Stato. Le obbligazioni saranno assegnate a tutte le imprese che hanno diritto alle agevolazioni alle attività produttive ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, e del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488.

All'onere finanziario, valutato in lire 1.600 miliardi a decorrere dall'anno 1996, si provvede per gli anni 1996 e 1997 a carico degli stanziamenti di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Agevolazioni alle attività produttive).

1. All'erogazione di tutte le agevolazioni alle attività produttive deliberate ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, ivi comprese quelle indicate all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, si provvede mediante assegnazione, agli aventi diritto, delle obbligazioni decennali di cui all'articolo 2 della presente legge.

2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del tesoro, con proprio decreto emanato d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, definisce le modalità di attuazione del presente articolo.

ART. 2.

(Emissione obbligazionaria).

1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad emettere obbligazioni di durata decennale per un importo totale di lire 7.000 miliardi. L'onere relativo, per capitale e interessi, è a totale carico dello Stato.

ART. 3.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.600 miliardi a decorrere dall'anno 1996, si provvede, per gli anni 1996 e 1997, a carico degli stanziamenti di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488.

